



Dialogo Mediterraneo

Le complessità che risiedono nell'area mediterranea riferiscono storicamente all'importanza marittima e strategica della regione. Derivano, inoltre, dai cambiamenti di potere che si sono alternati nel Mediterraneo, dalle continue colonizzazioni e dai conseguenti insediamenti sviluppatisi con le migrazioni. Agli imperi fecero seguito le crociate, le colonizzazioni, le rivalità tra le super-potenze. Le diversità culturali, di civilizzazione e di valori, generate da questi avvenimenti, hanno lasciato un tratto indelebile sul carattere e gli stili di vita delle varie sotto-regioni del Mediterraneo.

Il Mediterraneo possiede un patrimonio regionale unico che merita di essere protetto e gestito in modo tale da rafforzare la cooperazione e promuovere la fiducia tra gli Stati litoranei. Pertanto, la necessità di armonizzare il ventaglio di influenze culturali della regione deve essere un processo continuo.

Viviamo in un'era di cambiamenti portati dal veloce miglioramento nel campo della comunicazione e della tecnologia informatica, che hanno crescentemente incentivato la globalizzazione. Il cambiamento è inevitabile, ma dovrà venire dal di dentro in maniera preparata e ponderata, altrimenti continuerà a dipendere da forze e influenze esterne che determinano la vita quotidiana dei cittadini. A livello regionale l'obiettivo dovrà essere quello di affrontare la sfida del cambiamento in maniera progressiva, sostenendo in tal modo gli sforzi per una più stretta collaborazione.

Al principio...

OSCE

Il dialogo mediterraneo ha origini relativamente recenti. L'inserimento del Mediterraneo sull'agenda internazionale fu il risultato della determinazione di Malta di includere un Capitolo sul Mediterraneo nell'atto finale di Helsinki del 1975. L'approccio Maltese espresso nelle prime riunioni dell'OSCE era incentrato sul concetto che non può esserci sicurezza in Europa senza sicurezza nel Mediterraneo, e viceversa.

La depolarizzazione del mondo alla fine degli anni ottanta fece nuova luce sulla prospettiva Mediterranea. La caduta del Muro di Berlino nel 1989 annunciò il ritorno degli Stati dell'Europa dell'Est alla democrazia e all'autogoverno. Questi Stati hanno anche susseguentemente espresso l'interesse verso l'adesione all'Unione Europea e alla NATO. Sul versante meridionale del Mediterraneo questi cambiamenti hanno posto fine alle alleanze politiche che gli Stati rivieraschi stringevano con i due blocchi politici.

Accanto al nuovo scenario politico, il profilarsi della globalizzazione si avventò su numerosi Stati del Mediterraneo. Il miglioramento delle comunicazioni, l'avanzamento tecnologico e l'introduzione della Tecnologia Informatica consentirono ai cittadini libero accesso agli eventi in corso e alle informazioni a livello globale.

Inoltre, la liberalizzazione a livello nazionale portò con sé alcune preoccupazioni su determinati aspetti concernenti la sicurezza: traffico di droga, armi, riciclaggio del denaro, secondo una lista interminabile. Migrazioni irregolari da Est verso l'Europa Centrale e Meridionale, così come dal continente africano verso il Sud del Mediterraneo, divennero sempre più consistenti. Questo fenomeno gradualmente ha visto modificare le destinazioni delle rotte migratorie, mentre il numero di persone in cerca di rifugio aumentava e a tutt'oggi continua a crescere.

Ovviamente la regione ha dovuto anche fare i conti con i costi sempre maggiori dei prodotti energetici e del grano.

L'attacco terroristico agli Stati Uniti nel 2001 ha evidenziato l'estremizzazione di alcune posizioni. L'attribuzione di responsabilità degli atti di terrorismo ad una razza ed alle sue credenze ha ampliato ulteriormente il divario tra le civiltà.

Lo scenario di fondo del Mediterraneo non è completo senza le controversie tra Stati, esistenti in diverse parti della regione. Il Maghreb, l'Egeo e il Medio Oriente rappresentano le aree di maggiore divisione che sembrano essere endemiche. Ed esse non rispecchiano la medesima intensità di cui sono portatori i rispettivi processi. Il problema del Maghreb è connesso alla difficoltà di determinare forma e modalità di un referendum che possa dare alle popolazioni Saharaoui la possibilità di esprimere liberamente lo status politico che prediligono. Mentre le differenze nell'Egeo permangono ma non emergono in maniera così evidente.

Invece il Medio Oriente è un discorso a sé. La ricerca delle modalità adatte per dare effettiva soluzione alla proposta dei due Stati separati è un problema di grande complessità. Tutti i forum e le organizzazioni che hanno relazioni con l'area Mediterranea devono continuamente confrontarsi con il problema che influenza ogni altra forma di cooperazione a livello regionale. E' un problema arduo che affiora in tutti i partenariati regionali, forum o dialoghi. Inevitabilmente le parti in causa non perdono tempo ad accusarsi reciprocamente, cercando di continuo di attribuirsi reciprocamente delle colpe. In ogni summit regionale, meeting ministeriale o qualsiasi altra forma di discussione, il riferimento alla situazione della regione è l'ultimo fatto

su cui si arriva ad un accordo da inserire nel documento finale. In numerose occasioni l'accordo non viene raggiunto e dunque non viene prodotto alcun documento finale. Tutti i forum regionali dovrebbero promuovere questa disputa in maniera maggiormente impegnativa così da contribuire alla promozione della pace e della stabilità in Medio Oriente e, quindi, nella regione Mediterranea. La solita tendenza all'attribuzione di colpe dovrebbe essere evitata e specifici problemi andrebbero analizzati, coinvolgendo così le parti in causa nel promuovere un effettivo cambiamento nelle loro relazioni, in modo da contribuire concretamente alle iniziative di pace in agenda.

In risposta a questi cambiamenti, numerosi tentativi sono stati fatti nell'ultimo quarto del ventesimo secolo, per introdurre forme di cooperazione capaci di facilitare la transizione politica, economica e sociale che tutta la regione ha dovuto affrontare. L'idea era di aggregare le tecniche e il supporto finanziario alle risorse e alle capacità esistenti nella regione del Mediterraneo.

Numeri...

Il Dialogo nel Mediterraneo Occidentale - il 5+5

Nel 1983, il Presidente Francese François Mitterand propose la creazione di un forum sulle iniziative per la sicurezza che riunisse i cinque membri dell'Unione del Maghreb Arabo (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia) e i loro vicini più prossimi del Nord, cioè Francia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna. Il dialogo nel Mediterraneo Occidentale fu formalizzato nel dicembre del 1990. Il suo obiettivo di fondo era di assicurare una più stretta collaborazione tra i paesi del Mediterraneo Occidentale, attraverso una maggiore cooperazione economica, al fine di contenere le disparità nella crescita della popolazione e incoraggiare una più efficiente gestione delle risorse, intesa a rafforzare l'interdipendenza regionale. Un gran numero di gruppi di lavoro specifici furono creati per affrontare istanze tematiche quali l'ambiente, le istituzioni finanziarie multilaterali, le infrastrutture e lo sviluppo tecnologico. Sfortunatamente nel 1992 il processo si arrestò. Questa pausa può attribuirsi al fatto che in quel periodo la Libia era sottoposta a sanzioni internazionali per il suo presunto supporto al terrorismo. Inoltre l'Unione del Maghreb Arabo cessò di operare a causa della situazione nel Sahara Occidentale.

Nel 2001 il Portogallo rilanciò il processo e i Ministri degli Esteri dei dieci Stati membri si riunirono a Lisbona. All'incontro in Portogallo fecero seguito una serie di incontri annuali che ebbero luogo in Libia, Francia, Algeria, Malta, e Marocco. La Libia inoltre intraprese l'iniziativa di invitare ai meeting i Presidenti del Parlamento degli Stati partecipanti al dialogo.

Nel corso degli anni divenne necessario adattare le strutture di dialogo alle contingenze attuali. In aggiunta agli incontri regolari dei Ministri degli Esteri, i gruppi di lavoro originari vennero sostituiti da incontri Ministeriali settoriali, che affrontavano temi determinati volta per volta. Dunque, l'attuale dialogo copre settori quali il turismo, gli affari interni e la cooperazione alla difesa.

Il Forum

Il Forum Mediterraneo

Nel 1994 Egitto e Francia proposero una seconda iniziativa con lo scopo di includere tutti gli Stati Mediterranei. Fu costituito un gruppo centrale di undici Stati per partecipare al Forum Mediterraneo di Alessandria. L'intenzione di partenza era di allargare il Forum a comprendere tutti gli Stati Mediterranei. Ad ogni modo, a causa delle differenze esistenti tra alcuni membri del gruppo centrale, non fu possibile promuovere efficacemente l'allargamento del Forum, che attualmente risulta composto da: Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia.

Nel 2001, durante la Presidenza Portoghese, le tre Commissioni Permanenti furono soppresse. Come risultato il Forum conservò gli incontri annuali dei Ministri degli Esteri e il Gruppo Politico che precede i meeting Ministeriali.

Un anno dopo nacque Euro-Med e, come risultato, l'esperienza del Forum Mediterraneo fu di breve durata. Negli anni seguenti il Forum Mediterraneo si trasformò in un raggruppamento di Stati con lo stesso orientamento di pensiero che cercò di creare una lobby mediterranea capace di promuovere gli obiettivi del Processo di Barcellona. Inoltre il Forum prese un'importante iniziativa attraverso la stesura e l'adozione di un codice di condotta per combattere il terrorismo, successivamente emulato nel documento conclusivo del decimo Anniversario del Processo Euro-Mediterraneo che si tenne a Barcellona nel 2005.

Da Bruxelles alle Ramblas

Partnership Euro-Mediterranea

Nel 1995 la prima Conferenza Ministeriale Euro-Mediterranea fu tenuta a Barcellona, fissando un partenariato complessivo tra i 15 membri dell'Unione Europea e 12 Stati partner del Mediterraneo: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Turchia. La Dichiarazione di Barcellona del 1995, adottata dai Ministri degli Esteri degli Stati partecipanti, era composta di tre capitoli destinati a costituire un'area comune di pace e stabilità, creando una zona di prosperità condivisa e di sviluppo delle risorse umane, che promuovesse la comprensione tra culture e gli scambi tra le società civili. Il progetto fu supportato da un sostanziale investimento finanziario dell'Unione Europea.

Questa impresa fu accolta positivamente da tutti coloro interessati al Mediterraneo. Attraverso gli Accordi di Associazione individuali conclusi con dieci Stati partner Mediterranei (Malta e Cipro come candidati ad associarsi all'Unione Europea ebbero un loro specifico protocollo) furono conseguiti grossi progressi. Comunque a livello regionale il passo era lento e spesso

bloccato a causa della situazione in Medio Oriente. Per alcuni Stati del Sud, nel corso del tempo, il processo gradualmente cambiò il suo orientamento. Mentre la Dichiarazione di Barcellona fu lo strumento chiave del processo, nel corso del tempo ulteriori documenti divennero effettivi nel quadro di piano strategico per il Mediterraneo, come la Politica Europea di Sicurezza e di Difesa (PESD), la Politica Europea di Vicinato (PEV) e i piani d'azione. Inoltre alcuni dei partner mediterranei considerarono che alcuni di questi nuovi strumenti fossero in contrasto con la Dichiarazione di Barcellona. In particolare il PEV fu concepito per gli Stati Europei periferici e successivamente esteso al gruppo Mediterraneo. Non tutti gli Stati partner mediterranei sono pronti per finalizzare accordi sulla Politica Europea di Vicinato.

L'allargamento dell'Unione Europea a dieci nuovi Stati membri nel 2004 portò il numero degli Stati Europei a venticinque, mentre il numero degli Stati partner del Mediterraneo – con l'ingresso di Malta e Cipro nell'Unione Europea – si ridusse a dieci. Numerosi tentativi sono stati fatti per bilanciare i due gruppi. Una commissione di studio nel 2006 ha anche rivisto i metodi di lavoro del processo, in modo da migliorare la co-partecipazione. Attualmente, con l'ingresso di Romania e Bulgaria nel 2007, l'Unione Europea é arrivata a 27 Stati membri.

Rimodellare il Processo di Barcellona

Il Processo di Barcellona: l'Unione per il Mediterraneo

Durante la sua campagna presidenziale e nei suoi primi giorni all'Eliseo, il Presidente Francese Nicolas Sarkozy propose la creazione di una Unione Mediterranea. L'Ambasciatore Francese Alan Leroy, responsabile del progetto, intervenne anche all'Assemblea dell'APM a Malta nel Novembre del 2007, dove illustrò la visione di Sarkozy per il Mediterraneo. Il progetto comprendeva iniziative settoriali. Comunque, dopo un periodo di gestazione politica, il "Processo di Barcellona: l'Unione per il Mediterraneo" fu avviato il 13 luglio 2008 al Summit di Parigi dei Capi di Stato e di Governo. Il "Processo di Barcellona: l'Unione per il Mediterraneo" é formato da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, i partner mediterranei non appartenenti all'UE insieme ad Albania, Mauritania, Monaco, Croazia, Bosnia-Herzegovina e Montenegro.

L'enfasi di questa nuova formazione é basata sulla co-proprietà del concetto tra i partner. Il Summit convenne di introdurre un sistema di co-Presidenza, una Commissione Riunita Permanente composta da funzionari di Bruxelles e un Segretariato. La novità é innanzitutto basata su progetti regionali, la realizzazione dei quali dipende in massima dalla collaborazione pubblico-privata.

Legittimare Anni di Collaborazione

L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo

Nel 2006 i rappresentanti Parlamentari degli Stati litoranei del Mediterraneo si incontrarono ad Amman, in Giordania, per implementare la costituzione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM). L'Assemblea riunisce tutti i rappresentanti Mediterranei in condizione di parità, per discutere le istanze che interessano direttamente la regione. E' da sottolineare il fatto che la Diplomazia Parlamentare tra gli Stati Mediterranei ebbe inizio con la Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione nel Mediterraneo (CSCM), che fu formalizzata a Malaga nel 1992 sotto gli auspici dell'Unione Interparlamentare (UIP). Nel 1995 il CSCM si riunì a La Valletta, Malta e il Parlamento maltese propose la creazione di un'Associazione di Stati Mediterranei composta da "un Consiglio, un'Assemblea e un Segretariato". Fece seguito un altro incontro nel 2000 a Marsiglia dove fu raggiunto un accordo per "creare, nel lungo termine, l'Assemblea Parlamentare degli Stati del Mediterraneo". La Commissione di Coordinamento si riunì a Nizza per tracciare le linee dello Statuto dell'APM, che fu adottato nella Quarta e ultima riunione del CSCM tenutosi a Napflion, in Grecia, nel 2005. Il progetto fu inaugurato ad Amman nel 2006, e l'Assemblea adottò gli strumenti principali della nuova Assemblea e convenì di stabilire il Quartier Generale a Malta. L'APM da allora é entrata nella fase operativa e si é guadagnata un notevole riconoscimento ed ha anche adottato numerose risoluzioni.

L'APM rappresenta il braccio parlamentare del dialogo regionale, l'importanza del quale va interpretata nel presupposto che i parlamentari abbiano un rapporto privilegiato con i Governi e con il loro elettorato.

L'APM ha dimostrato che la sua personalità si manifesta attraverso la partecipazione paritaria e la condivisione del medesimo status da tutti gli Stati del litorale mediterraneo. Tale concetto dovrebbe essere supportato affinché ogni passo conseguito dall'APM venga riflesso negli altri forum regionali e sub-regionali.

Dialogo Mediterraneo e Diplomazia

Indipendenza e Complementarietà

Esiste una stretta relazione tra i quattro pilastri che, pur funzionando indipendentemente, si completano a vicenda.

E' importante considerare il valore intrinseco che ognuno di questi forum può apportare alle nuove ambizioni mediterranee. Queste strutture sono distinte l'una dall'altra, nonostante coprano aree comuni di interesse per il Mediterraneo, benché da prospettive differenti. Unite formano dei

cerchi concentrici, il terreno comune che dovrebbe armonizzare un approccio collettivo verso obiettivi predeterminati.

E' anche legittimo pensare che si possa fare a meno di queste iniziative sulla base della duplicazione. Ciò non é corretto poiché la composizione e gli obiettivi di ognuna sono differenti. Questa esperienza non é esclusiva al Mediterraneo. Per esempio, la stessa Europa ha creato numerose strutture che prendono la forma di Unioni, Consigli, Assemblee e Organi sub-regionali. Ciononostante prese insieme contribuiscono al miglioramento del continente europeo da diversi punti di vista.

La sfida é di rendere più coerente questa molteplicità di dialoghi. In altre parole vi é un bisogno oggettivo di scoprire il modo migliore per indirizzare gli input collettivi di queste organizzazioni verso un approccio olistico. Uno sforzo unico che conduce verso il rafforzamento del mutuo supporto e quindi l'elusione della frammentazione. Qualsiasi forma di dialogo si voglia perseguire tra gli organi che si occupano delle istanze del Mediterraneo, indubbiamente aiuta a delineare il percorso verso la futura solidarietà e cooperazione nel Mediterraneo.

Alfred A. Zarb
Valletta, Malta - 2008